

Guida Turistica di Capo Vaticano

Last Updated venerdì, 26 febbraio 2010

Guida turistica di "Capo Vaticano" Ricadi (VV) edita a cura del Comune di Ricadi.

Autori dei testi: A. Pontoriero, P. Russo, F. Arcella.

Anno: 2000

Distributore: Comune di Ricadi

{mospagebreak title=1. Notizie storiche su Capo Vaticano}

1. NOTIZIE STORICHE SU CAPO VATICANO

Uno Sperone sul mare:

L'alto sperone granitico, frastagliato, a base quadrangolare, che partendo dall'Appennino Calabrese si protende sul Mare Tirreno, proprio di fronte alle isole Eolie, è geograficamente noto come il promontorio di Capo Vaticano. Esso divide i golfi di Santa Eufemia e di Gioia Tauro. Su questo promontorio si estende il Comune di Ricadi, con una superficie di 2.230 ettari ad una altitudine di 237 metri s.l.m., una popolazione di poco più di 4.000 abitanti. Famose sono le cittadine che gli fanno da contorno, Tropea a nord, Joppolo a sud, Spilinga e Drapia ad est.

Un luogo antico:

Anticamente il "Capo" era un posto sacro conosciuto in tutta la Magna Grecia, poiché lì sacerdoti e indovini scrutavano il futuro. Nel corso dei secoli le antiche civiltà vi lasciarono tracce delle loro. Manifestazioni artistiche, culturali e scientifiche. I numerosi avanzi archeologici venuti alla luce nelle varie campagne di scavi parlano della preistoria, di Fenici, di Cartaginesi, di Greci, di Roma ovviamente, di Bizantini e Normanni, di Saraceni che batterono la costa raziando e bruciando quello che non portavano via, di Angioini e di Aragonesi e infine di Francesi. Molti reperti archeologici si trovano nei musei di Vibo Valentia, di Nicotera, di Reggio Calabria. Fenici, Cartaginesi e Greci mercanteggiarono i loro prodotti con le popolazioni locali sulle spiagge di Santa Maria, Torre Ruffa e Grotticelle. Faro di altura, Capo Vaticano è anche radiofaro, sterione importante per chi naviga da nord diretto allo stretto di Messina: fu attivato per la prima volta nel 1885 e rimodernato nel 1946. La torretta cilindrica bianca è sormontata da lanterna poligonale di colore alluminio addossata ad un edificio ad un solo piano. È alta 8 metri dalla base e ha una portata geografica di 26 miglia e una portata luminosa di 32,6 miglia.

Le Torri di guardia:

Nel secolo XVI Don Pedro di Toledo, viceré di Napoli, fece erigere nel territorio del Regno le torri di avvistamento lungo le coste, in tutto 366. Alla custodia delle torri erano addetti i Torrieri che avevano il compito di segnalare con fuochi e spari agli abitanti del posto e alla torre successiva che dal mare stavano giungendo i pirati e bisognava impedirne l'approdo con le armi. Alla custodia delle torri erano addetti anche i Cavalieri che percorrevano le spiagge con il compito di avvistare le navi dei corsari e subito avvertire i Torrieri e si spandeva il panico al grido di "All'armi! all'armi! la campana sona li turchi su arrivati alla marina". Ne sono rimaste solo tre, nel territorio di Ricadi: Torre Marrana, Torre Ruffa e Torre Bali. Originariamente erano cinque: Torre Marrana, Torre S. Maria, Torre Marino, Torre Ruffa e Torre Bali in S. Domenica di Ricadi dove abitava il comandante di tutte le torri vicine e dove vi era al bisogno l'occorrente per organizzare la difesa e dare l'allarme con lingue di fuoco di notte e con una colonna di fumo di giorno. Alcune di queste torri hanno forma cilindrica, altre tronco-conica e sono situate a circa tre chilometri di distanza l'una dall'altra. (Torre Marrana: sorge quasi due chilometri all'interno, in posizione isolata sopra l'abitato di Brivadi. La torre, costruita nel 14° secolo, ha tutte le caratteristiche delle torri di vedetta antiche, è cilindrica)

Santi e chiese:

Nel periodo bizantino a partire dal sec. VIII fece il suo ingresso in Calabria il monachesimo orientale ed in breve tempo la regione pullulò di luoghi eremitici e monasteri. I monaci, detti comunemente basiliani, vennero in queste contrade portando icone e reliquie, nonché la devozione verso i Santi orientali. I santi venerati nel comprensorio Vaticano sono quasi tutti di origine orientale. In epoca moderna (sec. XVI) un convento di Agostiniani fu eretto nel territorio di Ricadi tra Brivadi e Orsigliadi, dedicato ai Santi Filippo e Giacomo. (Il parroco di Ricadi cura il culto della Chiesa di S. Maria Lauretana. La festa di “Galilea” viene preparata da una serie di piccoli pellegrinaggi dai paesi vicini durante il tempo di Quaresima. Tutte le domeniche d’estate vi si celebra la messa. Ogni anno il 15 agosto si svolge la processione sul mare)

Produzione e commercio:

Fino a tutto il secolo XIX il territorio di Ricadi visse esclusivamente di agricoltura, caratterizzata soprattutto dalla produzione di cipolle, agrumi, uva da tavola, fichi, ma notevole era la produzione di seta, canapa, lino e cotone. Tuttavia si trattava di una economia a base familiare e di sostentamento, mancando le vie di comunicazione per la commercializzazione dei prodotti, se si esclude la via del mare. Si comprende pertanto quanto siano stati importanti a partire dalla fine del sec. XIX la ferrovia "Napoli - Reggio Calabria", che nel tratto di Ricadi fu iniziata il 28 febbraio 1889, e la strada provinciale che la congiunge da un lato a Tropea e dall'altro a Vibo Valentia, chiamata, allora, "Via Regia".

Il turismo:

L'emigrazione ha progressivamente spopolato questo territorio e le guerre hanno distrutto tante giovani vite, ma non è venuta meno la voglia di ricominciare per costruire un ambiente accogliente e prospero. Così sull'antico strato di una civiltà contadina andò crescendo una generazione di piccoli operatori economici, di addetti ai servizi, e di professionisti, che hanno portato evidenti mutazioni nelle strutture, nei costumi, nonché nelle attività economiche che in questi ultimi decenni si sono sviluppate soprattutto intorno al turismo. L'antico Casale di Ricadi è oggi un attrezzato comune moderno che valorizza la sua posizione naturale e lega le sue frazioni con fervide iniziative cercando di valorizzare alcune eredità del passato insieme a nuove conoscenze e a nuove possibilità del lavoro e della produttività. (“Turismo non è solo fare bagni, ammirare paesaggi, monumenti, città. E’ anche venire a contatto con genti e civiltà diverse dalla nostra, capirsi e, possibilmente, amarsi”:. Giuseppe Berto)

{mospagebreak title=2. Il territorio di Capo Vaticano}

2. IL TERRITORIO DI CAPO VATICANO

I borghi:

Gli antichi borghi pure se hanno poco di monumentale sono incredibilmente ricchi di storia, di leggende, tradizioni e folklore: Ciaramiti, il più piccolo, è forse il più suggestivo. Santa Domenica, in un'ampia cornice di agrumi, chiamato così dal nome della santa, martirizzata al tempo di Diocleziano, nativa di questo luogo. Nel 1977, in contrada Bagneria di S. Domenica, venne scoperta con necropoli del sec. XVI a.C. tombe a "grotticelle", in cui sono stati rinvenuti avanzi di corredi che accompagnavano le deposizioni funebri. E' stato possibile ricostruire la forma consistente in una cella rotondeggiante a cupoletta a cui si accede attraverso uno stretto cunicolo che si apre ai piedi di un pozzetto verticale.

Lungo la parete si aprivano delle nicchie nelle quali i defunti venivano collocati in posizione fetale. I reperti si trovano nel museo archeologico di Reggio Calabria. A qualche centinaio di metri di distanza, in località Conte, si trova una necropoli d'epoca bizantina, con tombe scavate nella roccia calcarea. All'interno troviamo S. Nicolò, Brivadi, Orsigliadi con la sua piazzetta quadrata e la strada in salita lastricata in pietra viva, tutto ciò che rimane della bellezza dell'antico borgo. Nella parte più alta, in una pianura, è situato Ricadi, che ha dato il nome a tutto il Comune, Lampazzone e Barbalaconi, con un filare di modeste abitazioni fatte di "breste" (blocchi di fango e pula), che parlano il linguaggio dell'antica povertà e semplicità. In tutti questi borghi, costituiti per lo più da un giro di case attorno al campanile, è possibile, ancora oggi, ammirare portali di antiche case padronali, scale esterne con balconi e loggiato in ferro battuto. L'origine di questi borghi è intorno al sec. X in epoca bizantina, e i nomi che essi portano sono, come ha spiegato G. Rholfs, dei patronimici, tipici della lingua greco-bizantina. La loro formazione si sviluppa nell'arco di molti secoli che vedono inizialmente una popolazione sparsa e più tardi, in epoca romana, concentrata nel sistema delle "villae", e finalmente, in epoca bizantina raccolta nei "choria" che sono i borghi attuali; questo sistema abitativo è rimasto pressochè immutato. (A Barbalaconi negli anni '30, è stato scoperto un "tesoretto" di monete dei Bretti, gli antichi abitanti della Calabria. Il monetiere si trova esposto nel museo archeologico di Reggio Calabria)

Coste e spiagge:

La costa di Capo Vaticano inizia con la Baia di Riace e finisce con quella di S. Maria. Più dappresso, ha inizio la mitica spiaggia di Torre Ruffa ricca di storia e di leggenda. Sotto la punta estrema del promontorio si alternano spiaggette la maggiore delle quali è la Praia del Fuoco, separata da faraglioni giganteschi, che emergono dalle acque e si protendono verso l'alto fin quasi ad arrivare alla sommità del Capo. Talune di queste rade e spiagge sono raggiungibili soltanto dal mare che in questo tratto è di una limpidezza cristallina. La sabbia è bianca e finissima, il mare limpido e trasparente, tutto intorno è una danza di colori raggianti come animati dal sole e dalle brezze fra palme nane e cactus, il mirto, la ginestra, gerani, papaveri selvatici. (Tutte le spiagge e tutte le marine hanno fatto sempre riferimento alla punta del Promontorio Vaticano, non solo geograficamente, ma per quello che esso ha sempre rappresentato, : un luogo inaccessibile, sacro. Fu inaccessibile per lunghissimi secoli, aspro, selvaggio orrido, abitato solo dalle taccole che popolano le rocce e dalle volpi; e insieme sacro, come tutto ciò che ha dell'arido e dell'inaccessibile)

Uno dei luoghi più belli della terra:

Il tratto di costa che culmina in Capo Vaticano è pieno di storia e di bellezza. Si potrebbe chiamarlo Costabella, con un pizzico di rimpianto e nostalgia" così scriveva lo scrittore Giuseppe Berto. Il fascino selvaggio di questi luoghi estasiò lo scrittore, che qui decise di vivere; così egli descrisse Capo Vaticano: "Appena la vidi seppi che quella terra, dalla quale si scorgevano magiche isole, era la mia seconda terra, e qui sono venuto a vivere. Sto su un promontorio alto sul mare, è un panorama stupendo. E quando il giorno, dalla punta del mio promontorio, guardo gli scogli e le spiaggette, cento metri sotto, il mare limpidissimo che si fa sempre più profondo, so di trovarmi in uno dei luoghi più belli della terra. (Giuseppe Berto nacque il 27 dicembre 1914 a Mogliano Veneto (Treviso). Scrisse "Il cielo è rosso" col quale acquistò notorietà e vinse il premio letterario di Firenze. Nel 1956 giunse a Capo Vaticano dove volle costruire la sua casa e divenne anche cittadino del comune di Ricadi (1957). Qui scrisse "Il male oscuro" (1964) vincendo il Premio Viareggio e il Premio Campiello "La gloria", l'ultimo suo romanzo fu pubblicato poco prima della sua morte avvenuta a Roma il 1° novembre 1978. Ora è sepolto nel cimitero di San Nicolò di Ricadi)

La Leggenda di Donna Canfora:

Dalla bellissima spiaggia di Torre Ruffa ha origine il racconto popolare di Donna Canfora, nobile e ricca, molto bella, che fu catturata dai Saraceni. Quando si trovò sulla nave dei Musulmani, dopo aver dato un saluto alla sua costa, alla terra natale e agli amici che agitavano le braccia sulla spiaggia in un gesto disperato, si gettò risolutamente in mare gridando: "Le donne di questa terra preferiscono la morte al disonore". Donna Canfora scomparve tra le onde, ma da allora le acque del mare divennero in quel punto di un azzurro cangiante con le sfumature del colore del velo che la donna di Ricadi portava. Quando l'eco, che si genera dall'infrangersi dell'onda sulla battigia, si propaga nelle adiacenti campagne, i contadini raccontano ai loro figli la leggenda di Donna Canfora e dicono che quel fragore non è altro che l'accorato lamento con cui la bella donna rapita saluta ogni notte la sua casa e la sua terra natale. (La punta di Capo Vaticano (3,6 ha) rappresenta il primo punto di approdo sicuro per gli uccelli migratori che nel mese di Maggio attraversano il pericoloso stretto di Messina. Sono state contate 40 specie di nidificanti e di passo. È stato rilevato che Capo Vaticano rappresenta un luogo privilegiato per lo studio del passero solitario, perché i roccioni a picco sul mare e la macchia mediterranea circostante costituiscono un habitat ideale per la sua nidificazione)

La leggenda di Manto:

Proprio qui è nata la leggenda della profetessa Manto dalla quale prese il nome lo scoglio Mantineo. A lei i naviganti si rivolgevano prima di affrontare il mare. Dalla profetessa manto deriva il nome del promontorio Vaticano, “luogo del vaticinio”, infatti “Mantevo” in gerco significa predire e in latino “vaticinare”.

{mospagebreak title=3. La Fiumara Vaticana o della Ruffa}

3. LA FIUMARA VATICANA O DELLA RUFFA

La Fiumara:

Esistono nel territorio comunale delle depressioni fluviali in cui si disperdono corsi d'acqua più o meno temporanei. Il più importante è il torrente della Ruffa, detto comunemente “Fiumara”, che parte dal Monte Poro e divide il territorio in due contrade: quella di S. Domenica e quella di Capo vaticano. Il torrente Vrace parte dall’altopiano di Drapia e si riversa nel mar Tirreno, in località Formicoli; il torrente Riace divide dal comune di Tropea; il torrente Mandricelli divide dal Comune di Joppolo. (Sul torrente della Ruffa nel 1889 fu costruito il ponte ferroviario “Napoli - Reggio Calabria”, alto 112 m con una doppia serie di arcate: la prima a 4 luci di m 10.64; la seconda a 8 luci di m 12. Si conserva nella chiesa di San Nicolò un cimelio dorato che le maestranze (i sannicolesi che lavoravano alla realizzazione dell’opera) offrirono al santo protettore S. Nicolò in segno di ringraziamento. L’opera fu inaugurata dal sindaco di Ricadi insieme ad altre autorità nel 1890)

Canapa e lino:

Lungo il corso della fiumara venivano scavate apposite vasche dentro le quali la canapa e il lino, coltivati specialmente a Lampazzone e a Barbalaconi, venivano sistemati e lasciati a macerare nell'acqua corrente per otto giorni. Dopo questa operazione venivano asciugati al sole e poi battuti con una mazza di legno prima di essere lavorati al mangano e quindi

filati con il fuso e le conocchie. Infine venivano tessuti a mano con telai di legno che si trovavano in quasi tutte le abitazioni al piano terra fino agli anni cinquanta.

Il percorso della Fiumara Vaticana:

Woodwardia Radicans:

Nella valle del Torrente Ruffa, tra Ricadi e Spilinga, è stata individuata una felce tropicale, la Woodwardia Radicans appartenente alla famiglia delle Blechnaceae, antico relitto della flora mediterranea, con una varietà numerosa di esemplari. Qui ha trovato il suo habitat naturale, che risulta generalmente costituito da forre umide della media collina, caratterizzate da elevata umidità, scarsa intensità luminosa e movimenti termici giornalieri e annuali contenuti. La scoperta non è soltanto importante per la rarità del tipo di felce, ma soprattutto perchè è stata localizzata in pochissime altre zone d'Italia. La stazione del torrente della Ruffa è la più ricca di questo tipo di felce.

Mulini ad acqua:

Lungo il Torrente della Ruffa erano installati otto mulini idraulici, alcuni con architettura araba, altri a pinnata. Ne rimane uno solo attivo in località Lampazzone. Questi mulini rimasero efficienti fino al secondo dopoguerra, ma ormai sono da considerare, ove esistono ancora, patrimonio storico. Il grano e gli altri cereali erano portati al mulino a dorso di asini, ma anche sulle spalle degli uomini e sulla testa delle donne. (I mulini ad acqua lungo il torrente della Ruffa sono in stato di totale abbandono, tranne uno nel territorio di Lampazzone di proprietà del signor Rizzo Giuseppe, il quale ancora provvede a mantenere la struttura settecentesca e continua a fare il mugnaio, macinando grano, granturco e orzo con le mole antiche)

{mospagebreak title=4. Manifestazioni culturali, usi, costumi e folklore}

4. MANIFESTAZIONI CULTURALI, USI, COSTUMI E FOLKLORE

Premio letterario "G. Berto":

Il premio letterario "G. Berto" è stato istituito dai comuni di Ricadi e di Mogliano Veneto, gemellati il 10 ottobre 1986. Il premio gestito dai due comuni, è destinato ad un'opera narrativa in lingua italiana di uno scrittore esordiente. La dodicesima edizione ricorrerà nell'anno 2000 e la cerimonia di assegnazione, che si svolge ad anni alterni a Mogliano e a Capo Vaticano, sarà ospitata come sempre, nel parco della villa dello scrittore sul promontorio di Capo Vaticano.

Vincitori del Premio Letterario "G. Berto"

1988 Paola Capriolo - 1989 Michele Mari - 1990 Luca Doninelli - 1991 Sandro Onofri
1992 Maurizio Salabelle - 1993 Paolo Maurensig - 1994 Eduardo Angelino
1996 M. Luisa Magagnoli - 1997 Francesco Piccolo - 1998 Elena Janczk 1999 Elena Stancanelli

Premio sportivo Capo Vaticano:

Il premio sportivo è stato istituito nel 1987: esso si propone di aggregare tutti coloro che amano la Calabria dentro e fuori i confini riconoscendo e promuovendo i valori educativi e popolari del gioco del calcio premiando tecnici, calciatori e giornalisti più rappresentativi della realtà regionale ed anche del panorama nazionale. Il premio, giunto alla nona edizione, troverà nel palazzetto dello Sport, che l'Amministrazione comunale ha portato a compimento, la sua sede naturale.

Mercati settimanali:

Lunedì: Piazza di SANTA DOMENICA
Giovedì: Piazza di RICADI
Venerdì: Piazza S. NICOLÒ

Manifestazioni culturali e feste:

Ogni comunità paesana annualmente dedica uno o più giorni di festa al Santo patrono o alla Madonna protettrice. I fuochi d'artificio sottolineano rumorosamente i momenti della giornata festiva (mattino, mezzogiorno, inizio processione, soste, rientro in chiesa) e ne segnano con fantasmagorici spettacoli la conclusione.

Nel territorio del Comune ci sono gli edifici che accolgono gli alunni della scuola dell'obbligo:

Ricadi: scuola materna; scuola elementare

Orsigliadi: scuola media

Brivadi: scuola materna

S. Nicolò: scuola elementare

S. Domenica: scuola materna, elementare e scuola media.

La direzione didattica e la presidenza della scuola sono ubicate a Ricadi.

Nel Comune di Ricadi si celebrano queste ricorrenze festive:

3 febbraio S. Nicolò festa di San Biagio - 19 marzo Orsigliadi festa San Giuseppe

Lunedì di Pasqua S. Maria festa di S. Maria Lauretana - 13 giugno Ricadi festa S. Antonio

14 giugno Brivadi festa S. Basilio - 29 giugno Ciaramiti festa S. Paolo

2 luglio S. Nicolò festa della Madonna delle Grazie - 10 agosto S. Domenica festa di S. Domenica

29 settembre Lampazzone festa di S. Michele - 6 dicembre S. Nicolò festa di S. Nicola

13 dicembre Barbalaconi festa di Santa Lucia

La tradizione del "Camjuzzu ì Focu" tende a rinvigorire la funzione di protezione dalle entità negative con il suo sopravvissuto rituale di esorcizzazione del nemico invasore turco. Infatti forse il ballo "U Camiuzzu i Focu" simboleggia la cacciata dei Musulmani che, per un certo periodo dominarono su Tropea e i suoi casali e riscuotevano tributi andando in giro sui loro cammelli, ma simboleggia in generale la resistenza alla prepotenza e allo sfruttamento. Nel ballo viene presentato un rudimentale cammello, costruito con canne bucate riempite di polvere pirica intervallate con piccole bombe. A sera inoltrata un uomo si carica sulle spalle il cammello di canne e incomincia la danza al suono di assordanti tamburi portandosi avanti e indietro attraverso il luogo prescelto per il ballo, mentre la polvere accesa diffonde fumo e fiamme che si alternano a spari. La danza si protrae fino all'ultima scintilla di polvere quando esplode la girandola della coda. Il ballo del camjuzzu ì focu chiude la manifestazione festiva e si riferisce all'incendio delle navi musulmane ad opera della flotta

I Giganti: Mata e Grifone

In occasione di sagre e feste popolari le vie dei paesi del Capo sono allietate dal ballo dei "Giganti". I Giganti sono due enormi fantocci di cartapesta: Mata, la bella principessa indigena dagli occhi grandi e dalla pelle rosata, e Grifone, il principe moro innamorato. Sono portati, ciascuno sulle spalle di un uomo di cui si intravedono appena le gambe, e girano per le vie del paese. Al suono cadenzato dei tamburi eseguono una danza di corteggiamento, destando la curiosità dei bambini, e dando vita ad uno spettacolo che è al limite di una rappresentazione teatrale. Mata, nella danza, cerca di sfuggire all'attenzione del moro innamorato. Ora gli gira le spalle, ora indietreggia all'avanzare del principe, ora, colta di sorpresa, gli va incontro fino a sfiorarlo mentre il suono dei tamburi si fa sempre più serrato e più alto.

{mospagebreak title=5. Pesca, mare e clima}

5. PESCA, MARE E CLIMA

La pesca:

La pesca è una delle attività che venne a lungo praticata nel comune di Ricadi, soprattutto, dalla popolazione costiera. Il villaggio di S. Maria era il borgo dove abitavano i pescatori. La pesca che viene praticata è quella col bolentino e con la traina. Tra i pesci particolarmente pregiati sono i "Surici" (della famiglia dei labridi) chiamati anche Pettine (in Puglia e in Liguria) e Pecorelle (in Campania), dai colori allegri e vivaci e dall'ottima carne bianca, che generalmente, si consumano fritti. Vivono nei fondali sabbiosi, a una profondità variabile che può arrivare fino a trenta metri, si pescano con 3 - 4 ami piccolissimi e un piombo di circa 80 grammi. Il periodo ottimale per la pesca dei "Surici" è quello estivo - autunnale. Non è possibile pescarne di notte, perché i "Surici" si sotterrano sotto la sabbia per dormire. Mordono le dita mentre vengono sganciati dall'amo. Col bolentino si pesca pure la tracina o pesce ragno che è possibile incontrare anche durante la pesca del surice. L'escasca che i "surici" gradiscono maggiormente è l'alice fresca e il gambero opportunamente sgusciato e tagliato a cubetti, e, in mancanza, la tremolina e le chiocciole bianche che si possono trovare lungo il litorale.

Il mare:

Da circa venti anni Capo Vaticano si è posto all'attenzione del grande flusso vacanziero per le sue particolari bellezze marine. E' difatti il mare l'attrazione principale di tutti coloro che ogni anno, sempre più numerosi scelgono queste località per trascorrere le ferie. Nel mare limpido branchi di castagnole nuotano indisturbate, branchi di occhiate e saraghi gironzolano per tutto il perimetro della scogliera, mentre sul fondo si acquattano grosse triglie. La flora è particolarmente sviluppata, costituita dal verde delle posidonie. Sulle pareti delle rocce crescono come magnifici fiori: spirografi, nudibranchi, vermocani, attinie, madrepore, i crinoidi danzano sopra i ricci neri e bianchi, le stelle marine rosso porpureo rompono con il colore la monotonia della roccia granitica.

Carta nautica di Capo Vaticano:

1) Spiaggia 'U Bacino - 2) Spiaggia Capo Cozzo - 3) Spiaggia Vaiuni A' Rina - 4) Spiaggia 'A Casa Russa - 5) Spiaggia 'I Cancini - 6) Spiaggia 'I Puzzi - 7) Spiaggia Vordila - 8) Spiaggia 'A Tunnara - 9) Scogliera 'A Tunnara - 10) Scogliera 'I Furchi - 11) Spiaggia Vavalacu - 12) Scogliera 'A Pizzuta - 13) "Dragara" 'A Pizzuta - 14) Secca 'U Picunaru - 15) Spiaggia 'A Cava - 16) Scogliera Galleria - 17) Scogliera 'A Mitraglia - 18) Scogliera Piramide - 19) Scogliera Pilu Biancu - 20) Scogliera Maccarunaru - 21) Spiaggia 'A Timpa lanca - 22) Spiaggia Mare Piccolo - 23) Spiaggia 'A Grutta dell'Amore - 24) Spiaggia 'A Linguata - 25) Spiaggia Mare Grande - 26) Scogliera Missaggi - 27) Spiaggia dela Convento - 28) Spiaggia Passo Cavalieri - 29) Spiaggia L'Occhiale - 30) Spiaggia Balla du Sapuni - 31) Spiaggia Petri du Mulinu - 32) Scogliera Grotta dello Scheletro - 33) Spiaggia Volu du Corvaru - 34) Scogliera Baia di Riaci - 35) Scogliera Ardito - 36) Spiaggia Giardinello - 37) Spiaggia 'A Massara - 38) Passu du Cabbaturcu - 39) Scogliera Formicoli - 40) Scogliera Giancarlo - 41) Spiaggia Piraino - 42) Spiaggia 'A Casa du Gaiuzzu - 43) Spiaggia Torre Ruffa - 44) Spiaggia Fiorina - 45) Spiaggia Fiorineo - 46) Spiaggia 'U Vadaru - 47) Spiaggia Tonicello - 48) Spiaggia Tono - 49) Scogliera 'U Tonu - 50) scogliera Punta 'U Tonu - 51) Spiaggia Praia I Focu - 52) Spiaggia 'A Ficara - 53) Scogliera Mantineo - 54) Spiaggia Petrario - 55) Spiaggia Salamite - 56) Spiaggia O Bicchieri - 57) Spiaggia Grotticelle - 58) Spiaggia Calispera - 59) Spiaggia Petrario - 60) Scogliera Galea - 61) Spiaggia Petrario - 62) Spiaggia Stefaneu - 63) 'A Vasca du Luppinaru - 64) Spiaggia Porticello - 65) Spiaggia Le Saline - 66) Spiaggia Donna Gà - 67) Spiaggia Secca Lunga - 68) Spiaggia Tirullo - 69) Grotta Capraru - 70) Dragara Cirasara - 71) Spiaggia Baia del Gabbiano - 72) Dragara 'A Turri.

Venti:

Il vento di "scirocco" (dai quadranti meridionali) nel periodo invernale può portare la temperatura diurna oltre i 20° ed in quello estivo, addirittura oltre i 28° quella notturna e oltre i 35° quella diurna; il vento di "grecale" (quadranti orientali), nel periodo invernale può abbassare la temperatura di 8° .

Le temperature:

Capo Vaticano appartiene alla fascia climatica temperata sub tropicale detta "Mediterranea" con:

- 1) Inverni miti e piovosi; la temperatura media del mese più freddo si aggira intorno i 13°.
- 2) Estati calde e secche; la temperatura media del mese più caldo si aggira intorno ai 26°. In generale l'escursione termica giornaliera è di 4°-5°.

Geomorfologia:

L'ossatura del terreno è formata da rocce intrusive e rocce sedimentarie che coprono le prime con diversi spessori. Le rocce intrusive cristalline costituiscono il basamento antico e affiorano principalmente lungo la fascia costiera. Si tratta di rocce a composizione variabile tra le Quarzo - Monzoniti ed i Graniti a grana media e grossolana. Contengono feldspato in grandissima quantità a volte caolizzato, a volte solido e compatto. Il granito bianco - grigio di Capo Vaticano viene studiato in tutti gli istituti geologici del mondo, perché essendo molto antico, si presta a leggerci vicende risalenti a milioni di anni fa. Il granito di Capo Vaticano appartiene ad una orogenesi precedente a quella alpina, forse all'ercinica, avvenuta 300 - 400 milioni di anni fa.

{mospagebreak title=6 Gastronomia e Sagra della Cipolla}

6. Gastronomia e Sagra della Cipolla

La cucina:

La cucina ricadese è costituita dalle combinazioni semplici e dai sapori forti, genuina nella scelta dei cibi e consolidata per secoli dall'economia povera e contadina, dal ruolo delle donne in cucina, dalla famiglia patriarcale, dal ritmo dei lavori nei campi. Il maiale ha sempre costituito un elemento essenziale dell'«economia e della cucina calabrese: «Cu ammazza u porcu è cuntentu n'annu, cu si marita è cuntentu nu juornu»;

{mospagebreak title=Itinerari storico-ambientali nella provincia}

7. Itinerari storico - ambientali nella provincia di Vibo Valentia